

# ***LA PRESENZA STRANIERA IN ITALIA***

Luigi DI COMITE - Gaetano FERRIERI

## **1. PREMESSA.**

Antico paese di emigrazione, l'Italia è divenuto nel corso degli anni Settanta paese di immigrazione (DI COMITE, 1990), precedendo in tale evoluzione altri paesi europei del Bacino mediterraneo, tra cui la Spagna.

I meccanismi in base ai quali si è verificata una siffatta transizione sono oramai conosciuti in maniera abbastanza soddisfacente; non altrettanto soddisfacenti appaiono, invece, le quantificazioni - fornite a più riprese tanto da organismi ufficiali quanto da singoli studiosi - della presenza straniera sul territorio italiano.

Le fonti ufficiali a cui si fa tradizionalmente ricorso nel nostro Paese per pervenire a quantificazioni della presenza straniera - escluse, ovviamente, data la natura di queste fonti, le presenze illegali - sono molteplici (NATALE, 1986).

Tra le varie fonti disponibili, un particolare rilievo viene, però, assunto dalle seguenti, che hanno tutte un carattere sistematico:

a) le rilevazioni censuarie, che in Italia vengono effettuate con periodicità decennale;

b) le rilevazioni anagrafiche, grazie al quesito sulla cittadinanza inserito nel modello di rilevazione dei trasferimenti anagrafici (iscrizioni e cancellazioni per cambiamento di residenza);

c) i permessi di soggiorno, che vengono rilasciati dalle Questure, raccolti e, dal punto di vista statistico, elaborati dal Ministero degli Interni.

Prima di procedere oltre appare, però, indispensabile far presente che ciascuna di queste tre fonti concerne aspetti diversi del fenomeno, per cui esse forniscono dati assolutamente non comparabili tra loro e, in genere, anche non comparabili con quelli forniti da altre fonti, quali, ad esempio, il Ministero del Lavoro e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

## **2. LA PRESENZA STRANIERA AI CENSIMENTI DAL 1951 AL 1991.**

Com'è ovvio, esisteva una presenza straniera anche allorché l'Italia era paese di emigrazione: tale presenza, però, oltre ad essere limitata nel suo

ammontare, concerneva, in ispecie, stranieri appartenenti a classi sociali medio-elevate e provenienti da Paesi sviluppati, soprattutto europei e nord-americani: dai dati riportati nella CUADRO 1, infatti, emerge che sino al 1971 - cioè sino all'inizio degli anni Settanta, allorché erano praticamente assenti le immigrazioni illegali - oltre il 75% degli stranieri residenti (82,7% al censimento del 1951; 82,2% a quello del 1961 e 77,6% al 1971) provenivano da paesi europei e dell'America settentrionale.

Successivamente, il fenomeno subiva una radicale trasformazione: a seguito della prima crisi petrolifera - cioè, grosso modo, a partire dal 1973 - si era verificato un massiccio ritorno in patria dei nostri emigrati; contemporaneamente, iniziava, da un lato, l'afflusso dai paesi in via di sviluppo, soprattutto da quelli dell'Africa mediterranea, e, dall'altro, incominciava a manifestarsi una presenza illegale, che nel corso degli anni Ottanta diveniva tanto rilevante da indurre il Governo italiano a varare nel 1986 un primo provvedimento legislativo (Legge 30 dicembre 1986, n° 943) avente per oggetto la regolarizzazione di tali presenze.

Per quel che concerne la presenza extra-comunitaria nel nostro Paese, del resto, appaiono già abbastanza significativi, in attesa di avere a nostra disposizione i dati dell'ultimo censimento (1991), i dati relativi ai due censimenti del 1971 e 1981, in quanto da essi (vedi CUADRO 1) emerge evidente la notevole espansione delle cifre concernenti l'Africa (passata da 5516 a 24526 residenti) e l'Asia (a sua volta, passata da 5389 a 17146 residenti).

I dati riportati nella CUADRO 2, oltre ad evidenziare la distribuzione territoriale della popolazione residente ai censimenti dal 1951 al 1991, pongono in luce il modesto incremento subito da quest'ultima tra il 1981 ed il 1991, la qual cosa contrasta in maniera stridente con quanto verificatosi tanto in termini di presenza legale (iscrizioni nei registri dell'anagrafe e permessi di soggiorno) quanto in termini di presenza clandestina nel corso dell'intervallo intercensuario 1981-91.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale del fenomeno, poi, dai dati anzidetti si evince il ruolo preminente svolto dalle regioni - la Lombardia ed il Lazio - ove sono ubicati i due maggiori centri urbani italiani (Roma e Milano), a conferma del c.d. effetto metropoli, cioè dell'attrazione esercitata sugli stranieri da centri urbani di grandi dimensioni, ove è più agevole inserirsi e trovare occasioni, anche se marginali, di lavoro.

Inoltre, sempre con riferimento alla CUADRO 2 ed all'intervallo intercensuario 1981-91 i dati pongono in evidenza una marcata difformità di evoluzione tra le regioni settentrionali ove l'ammontare degli stranieri aumenta e quelle del Mezzogiorno (ivi compreso il Lazio) ove, invece, molto verosimilmente non rispecchiando la realtà, tale ammontare subisce

contrazioni, che appaiono talora - come nel caso della Campania e, quindi, dell'area metropolitana di Napoli, veramente cospicue.

**Cuadro 1. Stranieri residenti in Italia per cittadinanza, 1951-81.**

Paesi di cittadinanza	Censimenti			
	1951	1961	1971 <sup>1</sup>	1981
Europa di cui:	35.129	43.734	75.964	124.055
Austria	3.316	3.566	4.810	3.785
Belgio	500	1.009	2.268	6.067
Danimarca	165	289	...	12.985
Francia	2.897	4.798	11.416	23.043
RFD	6.190	7.268	13.832	14.826
Grecia	1.213	1.490	...	6.089
Jugoslavia	2.373	2.903	4.216	5.029
Paesi Bassi	584	995	2.284	3.121
Regno Unito	2.637	4.185	8.814	11.227
Svizzera	6.021	7.617	10.961	17.384
Africa di cui:	366	1.075	5.516	24.626
Egitto	185	341	...	2.970
America di cui:	5.468	12.020	30.183	34.967
Argentina	492	1.113	2.373	3.195
Brasile	400	715	1.575	1.568
Canada	350	763	...	3.305
USA	3.547	7.103	18.442	18.546
Venezuela	85	1.083	2.804	3.293
Asia	949	2.535	5.389	17.146
Oceania	143	429	2.366	2.692
Apolidi	5.122	2.987	2.697	3.749
<b>Totale</b>	<b>47.177</b>	<b>62.780</b>	<b>121.715</b>	<b>210.937</b>

FONTE: A. CORTESE (1986).

<sup>1</sup> I dati costituiscono il risultato di uno spoglio campionario che ha riguardato il 20% dei fogli di censimento.

**Cuadro 2. Stranieri residenti per regione: 1951 - 1991.**

Regioni	Censimenti				
	1951	1961	1971	1981	1991 <sup>2</sup>
Piemonte	2.434	3.952	6.883	11.586	18.065
Valle d'Aosta	92	98	241	339	418
Lombardia	10.813	16.388	27.655	45.049	57.781
Trentino-AltoAdige	4.735	4.024	4.183	5.575	6.658
Veneto	1.070	1.888	5.095	12.684	20.721
Friuli-Venezia Giulia	4.107	3.186	4.015	4.979	7.131
Liguria	2.870	3.934	6.889	9.253	7.276
Emilia-Romagna	1.916	2.934	7.358	16.086	23.739
Toscana	1.827	3.007	8.313	18.114	21.864
Umbria	319	322	611	3.809	4.515
Marche	787	688	1.290	5.338	5.411
Lazio	12.235	15.954	27.535	29.186	27.995
Abruzzi	248	346	1.774	6.334	3.131
Molise	58	39	238	849	371
Campania	2.047	3.406	5.669	13.420	4.943
Puglia	333	695	4.585	6.943	4.456
Basilicata	54	66	1.512	693	453
Calabria	218	671	2.301	2.420	2.283
Sicilia	929	1.032	4.060	14.785	10.935
Sardegna	85	150	909	3.495	3.018
<b>ITALIA</b>	<b>47.177</b>	<b>62.780</b>	<b>121.116</b>	<b>210.937</b>	<b>231.164</b>

### 3. LE PROVENIENZE AL CENSIMENTO DEL 1981 ED I PERMESSI DI SOGGIORNO AL 31 DICEMBRE 1981.

In occasione del censimento del 1981 si ebbe in Italia il primo tentativo organico di valutare in maniera adeguata la presenza straniera tramite una rilevazione censuaria; ciò in quanto precedentemente, data la caratteristica di paese di emigrazione rivestita dall'Italia, tale fenomeno veniva considerato di secondaria importanza.

I risultati conseguiti con l'anzidetta rilevazione -dalla quale da più parti si nutrivano notevoli aspettative soprattutto in dipendenza della diffusa convinzione che dalla fonte censuaria si sarebbe potuto trarre spunto per l'avvio di un corpo di indagini che avrebbero potuto in prospettiva preludere alla costruzione di un organico sistema informativo (CORTESE, 1986)- mediante

<sup>2</sup> Risultati provvisori.

la quale furono censiti 210.937 stranieri residenti e 109.841 stranieri temporaneamente presenti, buona parte dei quali per motivi turistici, nel complesso non furono ritenuti pienamente soddisfacenti dagli esperti, in quanto era opinione comune che tali dati sottostimassero, soprattutto con riferimento ai paesi in via di sviluppo e prescindendo dalle presenze illegali, in maniera ben evidente l'entità del fenomeno.

Tale opinione, invero, appare plausibile allorché si prendono in considerazione i dati che figurano nella CUADRO 3, ove i dati censuari classificati in base alla cittadinanza degli stranieri sono posti a confronto con quelli relativi ai permessi di soggiorno rilasciati nel 1981. Per buona parte dei principali paesi di nuova provenienza (ad esempio, Capoverde e le Filippine), infatti, l'ammontare dei permessi di soggiorno supera di parecchio quello della globale popolazione censita (residenti + temporaneamente presenti).

A loro volta, però, anche i permessi di soggiorno tendevano di sovente a fornire una stima approssimata per difetto della presenza extra-comunitaria ed a tal proposito estremamente eloquente appaiono i dati, riportati nella CUADRO 3, concernenti l'immigrazione tunisina, che sulla base dei permessi di soggiorno appare molto più contenuta di quanto risulta dai dati censuari.

Prescindendo da tutto ciò, dai dati riportati nella CUADRO 3 appare evidente che ancora all'inizio degli anni Ottanta nel nostro paese si aveva una presenza extra-comunitaria abbastanza modesta, anche in quanto ai primi posti della graduatoria per cittadinanza figuravano -in base alle risultanze del censimento- gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Svizzera, la Repubblica Federale Tedesca e il Regno Unito, cioè, con esclusione degli Stati Uniti d'America, tutti paesi europei con i quali esistevano storici legami di interscambio di popolazione.

#### **4. LA PRESENZA STRANIERA ALL'INIZIO DEGLI ANNI NOVANTA.**

Nel corso degli anni Ottanta, in concomitanza con un'immigrazione extra-comunitaria che è venuta progressivamente espandendosi, in Italia si è avuta una diffusa presa di coscienza dell'entità del fenomeno, la quale ha condotto a studiarlo, tanto dal punto di vista quantitativo quanto - e soprattutto - da quello qualitativo; ciò se da un lato ha consentito di pervenire ad una soddisfacente conoscenza delle implicazioni socio-economiche del fenomeno, dall'altro non ha comportato soddisfacenti quantificazioni dello stesso.

Un esempio evidente di quanto detto in precedenza viene, poi, dai risultati provvisori del censimento del 1991 (vedi CUADRO 2) sulla base dei quali i cittadini stranieri residenti sul territorio nazionale sarebbero all'incirca

**Cuadro 3.** *Stranieri censiti al 1981 e permessi di soggiorno rilasciati dal Ministro dell'Interno al 31.XII.1981 per cittadinanza.*

Paesi di cittadinanza	Stranieri censiti			Permessi di soggiorno
	Residenti	Temporan. presenti <sup>3</sup>	Totale	
Algeria	474	219	693	1.054
Argentina	3.195	667	3.862	3.971
Austria	3.785	859	4.644	5.810
Belgio	6.967	250	7.217	3.292
Brasile	1.568	316	1.884	2.948
Canada	3.305	427	3.732	3.269
Capo Verde	829	94	923	3.038
Cile	1.273	161	1.434	1.934
Egitto	2.970	445	3.415	5.560
Etiopia	2.557	396	2.953	6.218
Filippine	1.578	580	2.158	6.501
Francia	23.043	2.350	25.393	18.202
Germania (RFD)	14.826	2.373	17.199	27.625
Giappone	1.619	275	1.894	3.673
Grecia	6.089	3.612	9.701	23.927
Iran	3.917	656	4.573	11.090
Irlanda	624	223	847	1.410
Jugoslavia	5.029	1.523	6.552	12.153
Libia	3.376	419	3.795	3.784
Marocco	1.001	296	1.297	1.397
Paesi Bassi	3.121	294	3.415	4.768
Regno Unito	11.227	1.979	13.206	22.179
Somalia	495	115	610	1.538
Stati Uniti d'America	18.546	9.501	28.047	42.792
Svizzera	17.384	1.038	18.422	14.877
Tunisia	8.184	596	8.780	2.582
Venezuela	3.293	381	3.674	4.227
Altri Paesi e Apolidi	60.662	12.163	72.825	91.846
<b>Totale</b>	<b>210.937</b>	<b>42.208</b>	<b>253.145</b>	<b>331.665</b>

FONTE: A. CORTESE (1986).

231mila, con un incremento di meno di 21mila unità rispetto al censimento precedente (1981), incremento che sicuramente non rispecchia quanto si è

<sup>3</sup> Esclusi gli stranieri censiti come clienti di alberghi, pensioni, etc.: compresi questi, i temporaneamente presenti risultano 109.841.

verificato nel nostro Paese, in termini di presenza straniera, nel corso degli anni Ottanta e ciò specie nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia ove, sulla base dei dati censuari, si sarebbe avuta addirittura una contrazione nell'ammontare dei censiti residenti di nazionalità straniera.

A nostro giudizio, per l'inizio degli anni Novanta, pur nella loro eterogeneità, quantificazioni del fenomeno più aderenti a quella che dovrebbe (o potrebbe) essere la situazione reale appaiono quelle che figurano nella CUADRO 4, concernenti la ripartizione per aree di provenienza tanto degli stranieri iscritti all'anagrafe alla fine del 1991, quanto dei permessi di soggiorno relativi al 1991 ed al 1992.

Da ambedue le anzidette classificazioni emerge evidente la posizione prioritaria dei paesi africani, specie di quelli dell'Africa mediterranea -tra i quali un ruolo preminente viene svolto dal Marocco e dalla Tunisia- che nel loro complesso assorbono all'incirca il 20% della presenza straniera e ciò sia nei confronti dei 542,7mila residenti che dei circa 900mila permessi di soggiorno.

Tenuto conto di quanto precedentemente detto ed anche dell'esistenza di una presenza clandestina che non può figurare in nessuna delle tre serie (dati censuari, dati anagrafici e permessi di soggiorno) a cui si è fatto riferimento, si può ritenere che attualmente la presenza straniera sul territorio italiano dovrebbe superare il milione di unità, rappresentando così all'incirca il 2,0% della nostra popolazione, percentuale questa che al contempo risulta:

a) superiore a quella (1,7%) apparsa in una recente pubblicazione (BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL, 1992);

b) nettamente più bassa di quelle -che figurano nell'anzidetta pubblicazione- per altri paesi dell'Europa comunitaria, quali il Belgio (9,8%), la Francia (7,0%), la Germania (6,6%) e l'Olanda (5,0%).

Queste ultime cifre ci sembrano, poi, particolarmente significative per quel che concerne il prossimo futuro, in quanto, tenuto conto sia della crescita demografica differenziale dei paesi del Bacino mediterraneo (DI COMITE-MORETTI, 1992), -i quali come avremo occasione di vedere nel seguito sono quelli che tendenzialmente forniscono un maggior contributo alla presenza straniera sul territorio italiano- sia di quanto già avvenuto nei paesi di antica immigrazione dell'Europa comunitaria, inducono a ritenere che la presenza straniera appare destinata in Italia ad aumentare ancora nei prossimi anni e ciò a prescindere tanto dalla eventuale, e per noi non auspicabile in quanto comporterebbe un'accentuazione dell'immigrazione clandestina, messa in atto di provvedimenti fortemente restrittivi all'ingresso, quanto dalla promozione nell'ambito di una reale e realistica politica di cooperazione per lo sviluppo economico dei paesi, soprattutto africani, dai quali provengono tali flussi migratori.

**Cuadro 4.** *Cittadini stranieri residenti e permessi di soggiorno per aree di cittadinanza negli anni indicati.*

A. cittadinanza	Stranieri residenti (31-12-1991)		Permessi di soggiorno				
	V.A.	%	(31-12-1991)		(31-12-1992)		Increm. % 92/91
			V.A.	%	V.A.	%	
Paesi CEE	111.879	20,6	146.768	16,7	146.795	15,9	0,0
Altri P. europei	84.859	15,6	160.904	18,3	170.954	18,5	6,2
AFRICA	173.445	32,0	269.886	30,7	283.836	30,7	5,2
Africa med.	114.824	21,2	172.648	19,7	176.571	19,1	2,3
AMERICA	64.504	11,9	142.863	16,3	148.680	16,1	4,1
Amer. sett.	22.656	4,2	65.703	7,5	66.754	7,2	1,6
ASIA	89.436	16,5	151.282	17,2	158.481	17,2	4,8
AUSTRALIA	3.339	0,6	5.590	0,6	5.666	0,6	1,4
Apol./non indic.	15.292	2,8	1.059	0,1	9.213	1,0	770,0
<b>Totale</b>	<b>542.754</b>	<b>100,0</b>	<b>878.352</b>	<b>100,0</b>	<b>923.625</b>	<b>100,0</b>	<b>5,2</b>

FONTE: ISTAT.

**Cuadro 5.** *Distribuzione per cittadinanza degli stranieri iscritti all'anagrafe al 31.XII.1991 e dei permessi di soggiorno al 31.XII.1992.*

Paesi	Iscritti all'anagrafe		Paesi	Permessi di soggiorno	
	V.A.	%		V.A.	%
Marocco	62.842	11,6	Marocco	95.580	10,3
Tunisia	30.569	5,6	USA	62.066	6,7
Germania	29.950	5,5	Tunisia	50.350	5,5
Francia	21.371	3,9	Filippine	44.097	4,8
Jugoslavia	20.915	3,8	Germania	39.456	4,3
Regno Unito	20.799	3,8	Jugoslavia	38.967	4,2
Filippine	20.224	3,7	Albania	28.541	3,1
Albania	19.824	3,7	Regno Unito	28.067	3,0
USA	19.651	3,6	Senegal	27.539	3,0
Senegal	18.826	3,5	Francia	25.381	2,7
Egitto	15.881	2,9	Egitto	23.497	2,5
Grecia	14.281	2,6	Cina	21.379	2,3
Cina	12.021	2,2	Polonia	21.194	2,3
Svizzera	11.320	2,1	Brasile	18.719	2,0

FONTE: ISTAT.

Quanto osservato sinora circa le provenienze dell'immigrazione straniera risulta, poi, ribadito dai dati disaggregati che figurano nella CUADRO 5. In ambedue i casi (iscritti all'anagrafe al 31 dicembre 1991 e permessi di soggiorno al 31 dicembre 1992) l'immigrazione prevalente è, infatti, in termini di paesi in via di sviluppo intesi in senso lato, quella proveniente dal Marocco, seguito da: Tunisia, ex-Jugoslavia, Filippine, Albania, Senegal, Egitto e Cina.

Come è agevole osservare, quindi, oramai accanto ad una tradizionale immigrazione proveniente, nell'ottica dei flussi Sud-Nord, soprattutto dai paesi dell'Africa mediterranea, incomincia a manifestarsi un'immigrazione proveniente dai Paesi dell'Est e cioè soprattutto dall'ex-Jugoslavia, dall'Albania, che al contempo sono paesi dell'area mediterranea, e dalla Polonia.

Per quel che concerne, infine, la distribuzione della presenza straniera sul territorio nazionale i dati riportati nella CUADRO 6, pur nella loro notevole sinteticità, ribadiscono alcune delle considerazioni svolte in precedenza e cioè che:

a) come già risultava dai dati censuari riportati nella CUADRO 2, la presenza straniera è un fenomeno che interessa tutte le regioni italiane, rappresentando tale presenza un'aliquota della popolazione di dette regioni compresa tra il massimo del 4,5 del Lazio ed il minimo dello 0,3% della Basilicata;

b) tendenzialmente, detta presenza appare più cospicua nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale, ove le migliori condizioni di vita offrono agli stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo più convenienti opportunità di lavoro e determinano, quindi, almeno per quanto riguarda il mercato del lavoro, una loro meno frequente presenza illegale;

c) il c.d. "effetto metropoli" gioca sempre un suo rilevante ruolo, in quanto la presenza straniera risulta, in termini relativi, generalmente più diffusa nelle regioni (Lazio, Lombardia e Campania) di appartenenza delle maggiori aree metropolitane italiane, rispetto a quelle limitrofe.

## 5. LE REGOLARIZZAZIONI DEL 1986 E DEL 1990.

Analogamente a quanto verificatosi in altri paesi comunitari quali la Francia e la Spagna (DI COMITE-IAQUINTA, 1991) il progressivo diffondersi dell'immigrazione illegale ha indotto il Governo italiano a promulgare alcune disposizioni legislative tese a far emergere il "sommerso" e, quindi, ad eliminare tale presenza: in particolare per quel che concerne il nostro Paese i provvedimenti di regolarizzazione, che hanno consentito di individuare solo in parte tale "sommerso", sono, sinora, stati due e cioè:

**Cuadro 6. Permessi di soggiorno degli stranieri secondo la regione di insediamento al 31.XII.1992.**

Regioni	EUROPA			AFRICA		ASIA			AMERICA		OCEAN.	Apolidi/ non indicato	TOTALE	Per. soggiorno/100 abit.
	CEE	Altri	Mediter.	Altri	M. Orie.	Altri.	Setten.	Altri						
Piemonte	8.123	8.127	14.670	5.786	1.604	4.701	1.389	4.556	222	145	49.323	1,1		
Valle d'Aosta	511	255	685	57	13	63	30	125	5	0	1.744	1,5		
Lombardia	25.362	29.081	36.303	19.987	5.929	28.091	5.037	16.033	606	252	166.681	1,9		
Trentino-A. Adige	6.862	5.968	3.373	544	127	1.018	291	1.476	62	61	19.782	2,2		
Veneto	8.140	13.207	11.398	8.888	2.534	4.426	7.278	4.267	488	43	60.669	1,4		
Friuli-V. Giulia	3.212	15.491	858	1.095	471	987	2.802	2.117	298	75	27.406	2,3		
Liguria	8.650	5.717	5.595	2.285	1.265	2.057	1.074	3.943	135	56	30.777	1,8		
Emilia Romagna	9.411	13.743	20.714	9.519	2.927	7.275	2.035	5.647	196	35	71.502	1,8		
Toscana	11.638	12.261	6.290	5.491	1.881	8.787	6.778	5.002	329	54	58.411	1,6		
Umbria	4.617	4.829	2.469	1.292	1.027	1.791	848	1.401	267	13	18.544	2,3		
Marche	2.564	4.205	2.970	1.446	959	934	362	1.969	68	10	15.487	1,1		
Lazio	35.492	39.212	26.610	27.367	7.831	52.417	14.924	23.346	1.449	183	228.831	4,5		
Abruzzi	2.047	4.840	1.205	799	456	716	670	2.019	186	4	12.942	1,0		
Molise	162	522	294	58	16	50	147	311	50	0	1.610	0,5		
Campania	9.282	6.088	8.343	10.064	1.195	6.317	10.997	4.765	304	56	57.402	1,0		
Puglia	2.433	5.751	4.056	1.627	221	834	3.397	725	67	6	19.107	0,5		
Basilicata		174	513	32	5	131	62	248	10	0	1.912	0,3		
Calabria	927	1.433	3.311	554	114	985	808	1.064	308	2	9.506	0,5		
Sicilia	5.756	6.836	24.597	9.587	967	6.866	7.021	2.590	587	19	64.816	1,3		
Sardegna	1.542	1.072	1.443	1.447	197	296	804	331	29	2	7.163	1,4		
Nord-Centro	124.482	152.096	131.935	93.757	26.568	112.547	42.848	69.882	4.125	927	749.157	2,1		
Mezzogiorno	22.313	27.055	43.976	24.168	3.171	16.195	23.906	12.044	1.541	89	174.458	0,8		
Italia	146.795	179.151	175.911	107.925	29.739	128.742	66.754	81.926	5.666	1.016	923.615	1,6		

FONTE: ISTAT.

a) la legge 30 dicembre 1986 n° 943 (Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine), successivamente integrata mediante la legge 16 marzo 1988 n° 81 (Proroga dei termini per la regolarizzazione dei lavoratori clandestini extracomunitari);

b) la legge 28 febbraio 1990 n° 39 (Conversione in legge, con modificazioni del decreto legge 30 dicembre 1989, n° 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari e apolidi già presenti nel territorio dello stato. Disposizioni in materia di asilo).

In ambedue i casi ha usufruito delle disposizioni legislative un cospicuo numero di immigrati illegali - pari a 105.143 stranieri grazie alla legge 943/86 (divenuti 118.709 a seguito della richiamata proroga) ed a 215.861 grazie alla legge 39/90- provenienti tanto da paesi dell'Europa orientale quanto e soprattutto da paesi in via di sviluppo.

Riguardo alle provenienze, poi, i dati riportati nella CUADRO 7 pongono in evidenza che, tra coloro che hanno usufruito degli anzidetti provvedimenti legislativi, primeggiano i marocchini, i tunisini, i filippini ed i senegalesi e che per quanto riguarda l'Africa francofona la presenza clandestina risultava, alla luce dei dati suesposti, all'inizio degli anni Novanta notevolmente più diffusa di quanto lo fosse nella seconda metà degli anni Ottanta.

Considerando la legge 39/1990 ci sembra, infine, opportuno far presente (DI COMITE - MORETTI, 1992) che essa, "che al momento della sua approvazione ha dato molte speranze agli immigrati, in fase di applicazione ha finito con il deludere queste aspettative. Infatti, se da un lato il disposto legislativo riconosce il diritto degli immigrati in regola con il permesso di soggiorno ad un lavoro, alla casa, all'istruzione, all'accesso ai servizi sociali e sanitari, dall'altro non mette in moto nessun meccanismo che possa rendere, in tempi ragionevolmente brevi, effettivo l'esercizio di tali diritti. L'approvazione della legge ha dato comunque un risultato importante; gli immigrati, sentendosi meno ricattabili, hanno imparato a protestare a voce alta, chiedendo una casa e un lavoro. I timidi tentativi di risposta dei pubblici poteri hanno finito con lo scontentare sia gli immigrati per l'inadeguatezza delle proposte, sia gli italiani che hanno temuto di dover dividere con i nuovi arrivati il poco o il tanto che avevano, e se in alcuni casi si è trattato di una guerra tra poveri, in altri ci si è trovati di fronte alla difesa di posizioni di privilegio".

## 6. CONCLUSIONI.

Dalle cose dette emerge abbastanza evidente che, attualmente, l'Italia è un

Cuadro 7. *Extracomunitari regolarizzati per cittadinanza.*

Legge 943/86			Legge 39/90			
Paesi	V.A.	%	Paesi	V.A.	%	
1	Marocco	19.283	18,3	Marocco	50.538	23,4
2	Filippine	9.538	9,1	Tunisia	29.918	13,9
3	Sri Lanka	9.494	9,0	Senegal	16.643	7,7
4	Tunisia	8.919	8,5	Filippine	13.351	6,2
5	Senegal	7.531	7,2	Jugoslavia	12.226	5,7
6	Jugoslavia	6.386	6,1	Cina	9.747	4,5
7	Egitto	5.261	5,0	Egitto	7.180	3,3
8	Cina	4.498	4,3	Ghana	6.600	3,1
9	Ghana	3.296	3,1	Polonia	5.539	2,6
10	Iran	2.900	2,8	Sri Lanka	4.527	2,1
11	Etiopia-Eritrea	2.392	2,3	Somalia	4.344	2,0
12	India	1.241	1,2	Nigeria	3.776	1,7
13	Isole Mauritius	1.218	1,2	Bangladesh	3.444	1,6
14	Somalia	1.208	1,1	Pakistan	3.137	1,5
15	Nigeria	1.104	1,0	Brasile	2.867	1,3
16	Pakistan	958	0,9	Isole Mauritius	2.799	1,3
17	Brasile	905	0,9	Iran	2.601	1,2
18	Argentina	900	0,9	Argentina	2.518	1,2
19	Cile	813	0,8	India	2.339	1,1
20	Turchia	774	0,7	Algeria	2.132	1,0
21	Isole Capo Verde	682	0,6	Perù	1.976	0,9
22	Algeria	671	0,6	Re. Dominicana	1.685	0,8
23	Perù	632	0,6	Libano	1.592	0,7
24	Re. Dominicana	530	0,5	Turchia	1.576	0,7
25	Colombia	474	0,5	Etiopia-Eritrea	1.512	0,7
26	Giordania	473	0,4	Giordania	999	0,5
27	Libano	467	0,4	Colombia	960	0,4
28	Polonia	466	0,4	Cile	787	0,4
29	Bangladesh	385	0,4	Romania	686	0,3
30	Venezuela	216	0,2	Isole Capo Verde	530	0,2
31	Romania	180	0,2	Ungheria	424	0,2
32	Ungheria	72	0,1	Venezuela	387	0,2
33	URSS	24	0,0	URSS	334	0,2
	Altri PVS	5.807	5,5	Altri PVS	9.348	4,3
	Altri Paesi	5.445	5,2	Altri Paesi	6.839	3,2
	Totale	105.143	100,0	Totale	215.861	100,0

Fonte: M. SARAZ (1991).

paese verso il quale si dirige un cospicuo flusso di migranti provenienti dai paesi in via di sviluppo e che, nel suo divenire, tale flusso determinerà una progressiva lievitazione della presenza straniera nel nostro paese, il quale

viene considerato tanto come paese di definitivo accoglimento, quanto -così come avviene anche per la Spagna- quale paese di ingresso e, quindi, di transito per flussi che hanno come destinazione i paesi settentrionali della Comunità Economica Europea.

I divari economici che attualmente esistono tra i paesi della Comunità e quelli sia dell'Europa orientale che del Terzo Mondo hanno spinto, spingono e spingeranno queste popolazioni ad emigrare verso zone che, oltre ad essere più favorite dal punto di vista economico, si trovano attualmente, essendo in piena "seconda transizione demografica", a vivere una fase di stagnazione per quel che concerne la propria crescita demografica.

In questi paesi l'immigrazione straniera, però, costituisce oramai un problema complesso che, in genere, non viene affrontato in maniera adeguata e ciò sia per quanto concerne l'attuale presenza straniera che per quel che riguarda la "gestione" dei flussi che molto verosimilmente si avranno nel prossimo futuro.

In effetti, infatti, si fa molto poco per "gestire" il fenomeno: alla diffusa convinzione che per attenuare la propensione ad emigrare delle popolazioni dei paesi dell'Europa orientale e di quelli in via di sviluppo occorra promuovere lo sviluppo economico di detti paesi, ad esempio, non si accompagnano interventi strutturali adeguati, ragion per cui, sia in Italia che per gli altri paesi di immigrazione della Comunità Economica Europea, il fenomeno appare destinato ad espandersi ulteriormente e ciò molto verosimilmente avverrà anche in presenza di eventuali future misure tese a scoraggiare l'ingresso dei nuovi immigrati.

## 7. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.

- G. ANCONA (1989): «Sulle conseguenze economiche della presenza straniera in Italia», *Mezzogiorno d'Europa*, n° 1.
- C. BONIFAZI (1992): «Italian Attitudes and Opinions towards Foreign Migrants and Migration Policies», *Studi Emigrazione*, n° 105.
- C. BONIFAZI (1987): «Migrazioni internazionali ed immigrazione straniera in Italia: alcune considerazioni», *Studi Emigrazione*, n° 91-92.
- C. BONIFAZI (1993): «Size and Characteristics of Foreign Immigration into Italy», Comunicazione al *Colloque sur: Immigration méditerranéenne. Contextes actuels et perspectives d'avenir*, Al Hoceima, 18-21 juin.
- C. BONIFAZI - G. GESANO (1993): «Immigrazione straniera tra regolarizzazione dei flussi e politiche di accoglimento», *Giornata di studio su: Tendenze demografiche e politiche della popolazione*, Roma, 19 marzo.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL (1992): *Migration*, Genève.
- O. CASACCHIA (1986): «La rilevazione dell'immigrazione straniera: conside-

- razioni sulle fonti disponibili in alcuni paesi di accoglimento», *Studi Emigrazione*, n° 82-83.
- J. CHARMES (1993): R. DABOUSSI ET A. LEBON, «Population, emploi et migrations dans le bassin méditerranéen», *Système d'échange d'informations sur les migrations internationales et l'emploi dans la région méditerranéenne*, B.I.T., Genève:
- L. CIUCCI (1993): «Un aspetto dell'osservazione delle migrazioni internazionali: le "intenzioni" migratorie nei paesi di origine», in L. DI COMITE-M. DE CANDIA (A CURA), "I fenomeni migratori nel Bacino mediterraneo", *Quaderni del Dipartimento per lo Studio delle Società Mediterranee*, Bari, n° 6.
- A. CORTESE (1986): «La presenza straniera in Italia al 1981: considerazioni sulla qualità dei risultati del censimento demografico», *Economia & Lavoro*, n° 4.
- A. CORTESE (1987): «Le migrazioni per l'estero, in particolare verso l'Italia, dai Paesi dell'Africa mediterranea», in L. Di Comite (a cura), *La demografia dell'Africa mediterranea*, IREM-CNR, Napoli.
- Y. COURBAGE (1990): «Effetti dell'emigrazione internazionale sul mercato del lavoro dei paesi della riva Sud del Mediterraneo», in G. Ancona (a cura), "Migrazioni mediterranee e mercato del lavoro", *Quaderni del Dipartimento per lo Studio delle Società Mediterranee*, Bari, n° 1.
- L. DI COMITE (1985): «Aspetti della presenza straniera in Italia», *Lavoro e sicurezza sociale*, n° 4.
- L. DI COMITE (1987): «L'immigration tunisienne en Italie: quelques données censitaires», *Cahiers du Centre d'Etudes et de Recherches économiques et sociales de l'Université de Tunis*, Série démographique, n° 6.
- L. DI COMITE (1987): «La presenza straniera nel Mezzogiorno d'Italia», in *Atti del Convegno su: Mercato del lavoro e sviluppo del Mezzogiorno*. Cacucci, Bari.
- L. DI COMITE (1990): «Le migrazioni Sud-Nord nell'area del Bacino mediterraneo e la transizione dell'Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione», in G. ANCONA (A CURA), "Migrazioni mediterranee e mercato del lavoro", *Quaderni del Dipartimento per lo Studio delle Società Mediterranee*, Bari, n° 1.
- L. DI COMITE - G. ANCONA - A. DELL'ATTI (1985): «L'immigrazione straniera in Puglia», *Affari Sociali Internazionali*, n° 3.
- L. DI COMITE - P. IAQUINTA (1991): «Le crescenti pressioni dal Bacino mediterraneo», in "Movimenti migratori: un problema globale", *Politica Internazionale*, n° 5.
- L. DI COMITE - E. MORETTI (1992): *Demografia e flussi migratori nel bacino mediterraneo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.

- F. DUBET, G. TAPINOS, H. WERNER, C. WITHOL DE WENDEN (1993): *Marché intérieur européen, immigration et pays tiers: réflexions prospectives*, Programme Mondial de l'Emploi - Documents de Travail, B.I.T., Genève.
- A. FADLOULLAH (1992): *Les flux migratoires des pays du Sud vers l'Europe occidentale*, Conseil de l'Europe, Strasbourg.
- PH. FARGUES (1993): «Interpréter la démographie: quel rôle tient-elle dans la peur du lendemain», in L. Di Comite - P. Iaquinta (a cura), "Demografia e demo-economia del Bacino mediterraneo", *Quaderni del Dipartimento per lo Studio delle Società Mediterranee*, Bari, n° 5.
- A. GIOVANNETTI (1993): «Interrelazioni tra sviluppo economico e sviluppo demografico: un quadro di assieme», in L. DI COMITE - P. IAQUINTA (A CURA), "Demografia e demo-economia del Bacino mediterraneo", *Quaderni del Dipartimento per lo Studio delle Società Mediterranee*, Bari, n° 5, 1993.
- G. GESANO AND A. GOLINI (1992): «A General Framework for Evolving Migration Patterns in the Mediterranean Basin», *The 10th IEA World Congress*, Moscow, 24-28 August.
- A. GOLINI (1988): «L'Italia nel sistema delle migrazioni internazionali», *Politica Internazionale*, n° 21-22.
- P. IAQUINTA (1990): «La quantificazione della presenza straniera in Italia», in G. AANCONA (A CURA), "Migrazioni mediterranee e mercato del lavoro", *Quaderni del Dipartimento per lo Studio delle Società Mediterranee*, Bari, n° 1.
- ISTAT (1991): «Gli immigrati presenti in Italia: una stima per l'anno 1989», *Note e relazioni*, n° 1.
- M. LIVI BACCI (1991): *South-North Migration: a Comparative Approach to North America and European Experiences*, Relazione alla Conferenza Internazionale sulle Migrazioni, Roma.
- M. LIVI BACCI - F. MARTUZZI VERONESI (A CURA) (1990): *Le risorse umane nel Mediterraneo*, il Mulino, Bologna.
- C. MACCHERONI - A. MAURI (A CURA) (1989): *Le migrazioni dall'Africa mediterranea verso l'Italia*, Giuffrè, Milano.
- G. MANESE (1989): «Problematiche connesse con la quantificazione della popolazione straniera», *Nord & Sud*, n° 1.
- E. MORETTI (A CURA) (1990): *I movimenti migratori in Italia in un quadro di riferimento internazionale. Vol. I - Le migrazioni Sud-Nord e il ruolo dell'Italia*, Clua, Ancona.
- M. NATALE (1986): «Fatti e metodi di rilevazione della presenza straniera in Italia. Contributi del dibattito in corso e nuovi elementi conoscitivi», *Studi Emigrazione*, n° 82-83.
- M. NATALE (1990): «L'immigrazione straniera in Italia: consistenza, cara-

- teristiche e prospettive», *Polis*, n° 1.
- M. NATALE - S. STROZZA (1993): «La presenza degli immigrati dall'Africa mediterranea sui mercati del lavoro europei: il caso dell'Italia», in L. DI COMITE - M. DE CANDIA (A CURA), "I fenomeni migratori nel Bacino mediterraneo", *Quaderni del Dipartimento per lo Studio delle Società Mediterranee*, Bari, n° 6.
- M. OKOLSKI (1992): «La nouvelle donne migratoire en Europe de l'Est», *Revue Européenne des Migrations Internationales*, Vol. 8 - N° hors série.
- S. SAHLI (1988): «Les Maghrébins en Italie», in "*Les migrations internationales. Actes du Séminaire de Calabre*", AIDELF, Paris.
- M. SARAZ (1991): «La nuova politica dell'immigrazione in Italia e la sua applicazione», in Presidenza Del Consiglio Dei Ministri, *Atti della Conferenza Internazionale sulle migrazioni*, Roma, 13-16 marzo.
- A. SAUVY (1987): *L'Europe submergée. Sud-Nord dans 30 ans*, Dunod, Paris.
- G. SIMON (1992): «Une Europe Communautaire de moins en moins mobile?», *Revue Européenne des Migrations Internationales*, Vol. 8 - N° hors série.
- UNFPA (1993): *The State of World Population 1993*, New York.
- A. VENTURINI (1988): «An Interpretation of Mediterranean Migration», *La bour*, n° 2.
- A. VENTURINI (1990): «Il ruolo delle immigrazioni nel mercato del lavoro delle società industrializzate: complementarità, sostituzione o trasformazione», in G. ANCONA (A CURA), "Migrazioni mediterranee e mercato del lavoro", *Quaderni del Dipartimento per lo Studio delle Società Mediterranee*, Bari, n° 1.
- A. VENTURINI (1991): «Immigration et marché du travail en Italie: données recentes», *Revue Européenne des Migrations Internationales*, n° 2.

**RESUMEN:** En la década de los años setenta Italia asistió a una importante modificación en los que se refiere a su posición respecto a los movimientos migratorios; al igual que ocurriría más tarde en otros países mediterráneos -como España- Italia pasa de ser un país de emigración a recibir un notable flujo de trabajadores procedentes de países en vías de desarrollo.

El estudio pretende un acercamiento al proceso descrito desde las distintas fuentes disponibles y una caracterización del mismo desde las ópticas temporal y espacial.

Se anotan, por último, algunas disfuncionalidades en la gestión del flujo migratorio que se observan en Italia y, en general, en todos los países de la Comunidad Europea receptores de inmigrantes.

**PALABRAS CLAVE:** presencia extranjera, premisos de residencia, regularización, distribución espacial.

**RÉSUMÉ:** Dans la décennie des années soixante-six l'Italie assiste à une importante modification en ce qui concerne sa position par rapport aux mouvements migratoires; de même qu'il est arrivé plus tard dans d'autres pays méditerranéens -comme l'Espagne-, l'Italie cesse d'être un pays d'émigration et commence à recevoir un notable flux de travailleurs venant des pays en voie de développement.

L'étude prétend un rapprochement du processus décrit à partir de différentes sources disponibles et une caractérisation de celui-ci en partant des optiques temporelle et spatiale.

On signale, pour finir, quelques disfonctionnalités dans le gestion du flux migratoire que l'on observe en Italie et, en général, dans tous les pays de la Communauté Européenne, récepteurs d'immigrants.

**MOTS CLÉ:** présence étrangère, carte de résidence, régularisation, distribution spatiale.

**SUMMARY:** During the seventies Italy experienced a significant change in its previous migratory pattern; as did other Mediterranean countries later, such as Spain. Italy had previously suffered the effects of emigration but began to receive a notable influx of workers from developing countries.

This study analyzes the various sources of the process and its characteristics as regards the time-space viewpoints.

Comments are also made on the various problems connected with the control of the migratory flow in Italy and the rest of countries of the European Community which receive immigrants.

**KEY WORDS:** the presence of foreigners, residency permit, regularization, spatial distribution.